



COVID-19 e immaginari distopici

Cosa ci ha insegnato l'emergenza?

Massimo Cuono – massimo.cuono@unito.it



L'immaginario

Le immagini che interessano allo storico sono immagini collettive rimescolate dalle vicissitudini della storia: esse si formano, cambiano, si trasformano. Si esprimono con parole, temi. Sono tramandate dalle tradizioni, prese in prestito da una civiltà all'altra, circolano nel mondo diacronico delle classi e delle società umane. Appartengono inoltre alla storia sociale, senza esserne rinchiusse [...]. L'immaginario nutre e fa agire l'uomo. È un fenomeno collettivo, sociale, storico. Una storia senza immaginario è storia mutilata, disincarnata

Jacques Le Goff, *L'immaginario medievale*

LA DITTATURA ROMANA

Lucio Quinzio Cincinnato (520 a.C. – 430 a.C.)



Una navicella era stata preparata per Quinzio a spese dello stato, e giunto al di là del fiume lo accolsero i tre figli venuti ad incontrarlo, poi altri parenti e amici, e infine gran parte dei senatori. Stretto da tutta questa gente e preceduto dai littori fu scortato a casa. Anche la plebe accorse in gran folla; ma essa non era altrettanto lieta alla vista di Quinzio, giudicando il potere dittatoriale eccessivo, e l'uomo più autoritario di quanto il potere già di per sé comportasse. In quella notte in città non si fece che vegliare

Tito Livio, *Storie*, Libro III



Il Governo provvisorio
della Francia è
rivoluzionario fino alla
pace

10 ottobre del 1793

Il presidente può prendere
le misure necessarie al
ristabilimento dell'ordine e
della sicurezza pubblica...
e, se necessario, intervenire
con la forza armata. A tale
scopo può sospendere in
tutto o in parte la efficacia
dei diritti fondamentali

28 febbraio del 1933



Il presidente è autorizzato a
usare tutta la forza appropriata
e necessaria contro quelle
nazioni, organizzazioni o
persone che egli determina
abbiano pianificato,
autorizzato, commesso o aiutato
gli attacchi terroristici

11 settembre 2001



L'ERUZIONE DEL VESUVIO – 79 D.C.



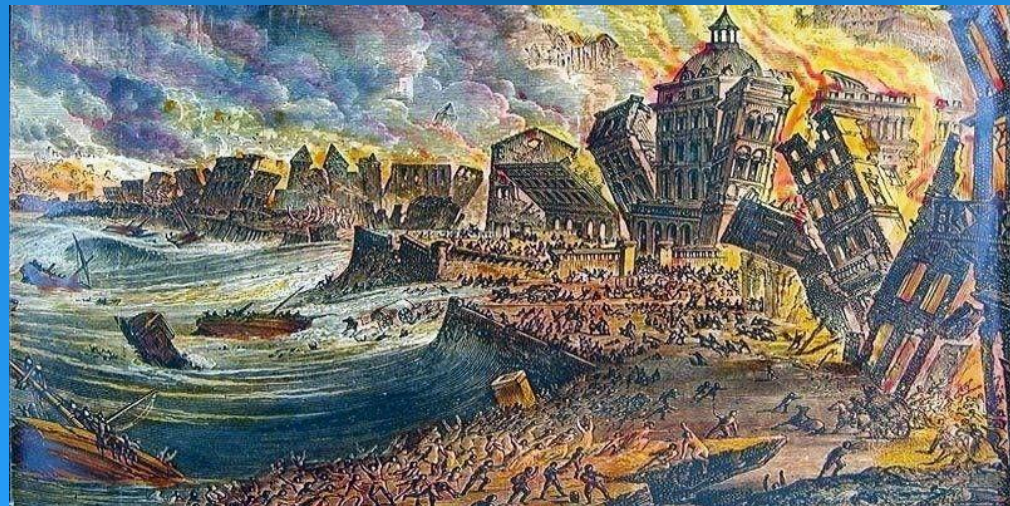
Avresti udito i gemiti delle donne, le urla dei bambini, le grida dei mariti; gli uni cercavano a gran voce i padri; gli altri i figlioli; gli altri i consorti; chi commiserava la propria sorte; chi quella dei suoi. Vi erano coloro che, per timore della morte, la invocavano. Molti supplicavano gli dei; molti ritenevano che non ve ne fossero più e che quella notte dovesse essere l'ultima notte del mondo.

Plinio il Giovane, Lettera a Tacito

IL TERREMOTO DI LISBONA – 1775

Lisbona è distrutta e a Parigi si balla. Tranquilli spettatori, spiriti intrepidi, dei fratelli morenti assistendo al naufragio, voi cercate in pace le cause dei disastri, ma se avvertite i colpi avversi del destino, divenite più umani, e come noi piangete

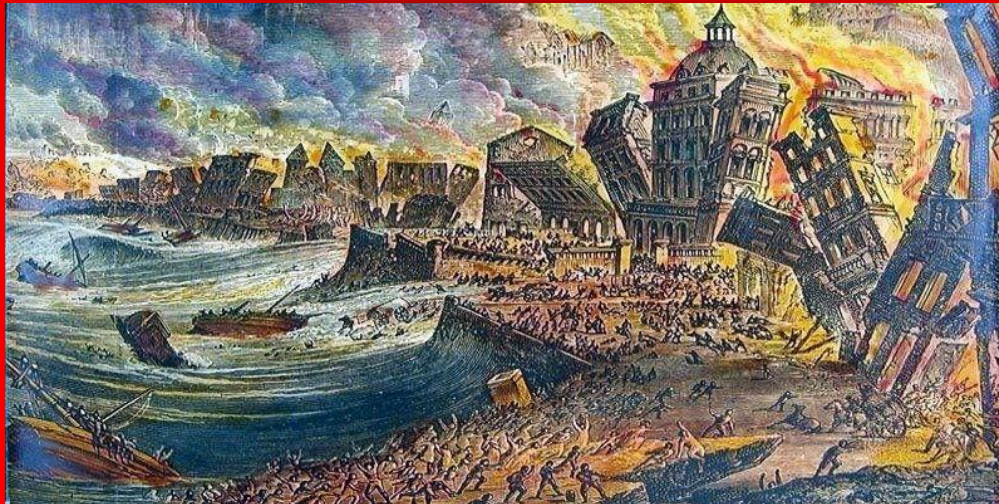
Voltaire

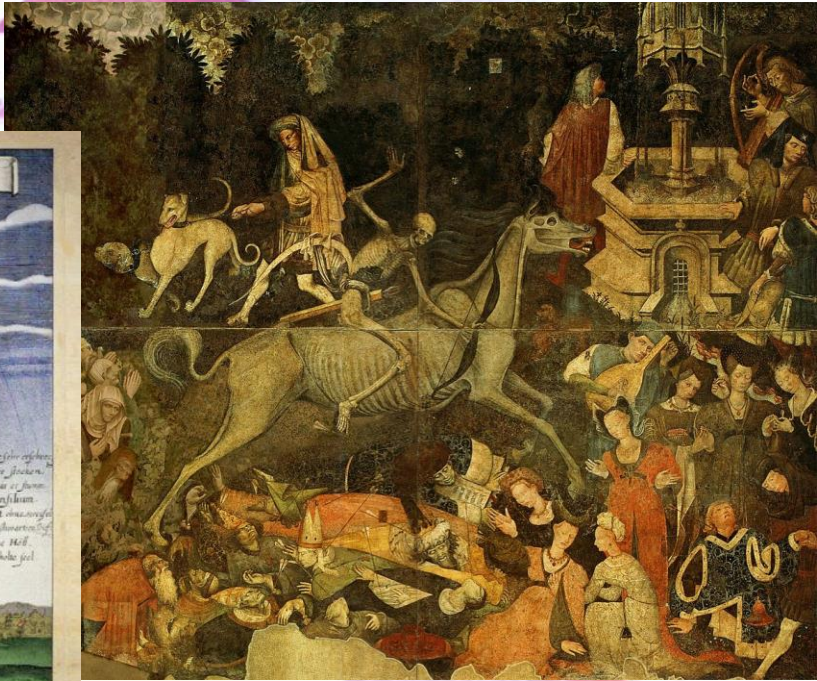


IL TERREMOTO DI LISBONA – 1775

Restando al tema del disastro di Lisbona, converrete che, per esempio, la natura non aveva affatto riunito in quel luogo ventimila case di sei o sette piani, e che se gli abitanti di quella grande città fossero stati distribuiti più equamente sul territorio e alloggiati in edifici di minor imponenza, il disastro sarebbe stato meno violento o, forse, non ci sarebbe stato affatto. Ciascuno sarebbe scappato alle prime scosse e si sarebbe ritrovato l'indomani a venti leghe di distanza, felice come se nulla fosse accaduto.

Rousseau









COVID-19 e immaginari distopici

Cosa ci ha insegnato l'emergenza?

Massimo Cuono – massimo.cuono@unito.it